

Beati voi... Guai a voi

Invocazione dello Spirito

Vieni, Spirito Santo, dal tuo trono celeste /a consacrare i cuori dei tuoi fedeli,/ tu che il Cristo, la sapienza increata, promise di mandare da presso il Padre./ Tu sei il "Dono" eterno e nuovo /che il Cristo in croce fece alla sua Chiesa,/quando la sposò con un'alleanza eterna,/ornata di porpora dal sangue del Re./ A colui che ti riceve, si aprono i misteri;/nell'intimo, tu gli insegni ogni cosa./ Questa è la caparra che già su questa terra /il Cristo ha voluto dare alla sua Sposa (Rabano Mauro). *PL 107,211*

Vangelo secondo Luca 6,20-26

²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Lectio

Prima della nostra pericope sono situate alcune guarigioni (5,12-14 e 6,6-11), la preghiera di Gesù (6,15-16), la chiamata di Levi (6,27-28) e una serie di controversie con scribi e farisei (5,17-6,5); infine la scelta dei Dodici (6,12-16). Luca questo punto riporta il *primo grande discorso* che inizia con le esclamazioni: *quattro beatitudini e quattro maledizioni*. Il brano è parallelo a Mt 5,1-12, ma ha delle caratteristiche specifiche. Ognuno dei due evangelisti, con il suo modo particolare di riferire l'insegnamento di Gesù, ne mette in luce un aspetto diverso, che altrimenti sarebbe rimasto nell'ombra. Luca è meno completo nel numero delle Beatitudini, ma in compenso aggiunge quattro maledizioni non presenti in Matteo.

A differenza di Matteo siamo in un *luogo pianeggiante*, per Luca la pianura indica la realtà della Chiesa che vive nel mondo. Oltre ai *Dodici*, vediamo anche *un gran numero dei discepoli* di Gesù e *gran moltitudine di gente*, una presentazione a cerchi sempre più ampi. Il discorso è rivolto a tutti senza distinzioni.

• **6,20: Beati voi, poveri!** Questa dichiarazione identifica la categoria sociale di tutti coloro che hanno scelto di seguire Gesù. Loro sono *già Beati!* Gesù dichiara: "*perché vostro è il Regno dei Cieli!*". Il verbo è al presente. Il Regno è già la comunione con Cristo nel suo Spirito e quindi col Padre.

• **6,21-22: Beati voi, che ora avete fame perché sarete saziati! ...piangete perché riderete!** Ciò che *ora* i discepoli vivono e soffrono non è definitivo. Ciò che sarà definitivo è il Regno che stiamo costruendo già da ora il che suppone dolore.

• **6,23: Beati sarete, quando vi odieranno...!** Questo versetto è declinato al futuro: è la situazione dei primi credenti, ancora legati al mondo ebraico che però li osteggia per la loro adesione al messaggio di Cristo Gesù. Ma è la condizione dei discepoli in ogni tempo condividono, perché per essere fedeli al Vangelo si espongono all'insicurezza e all'emarginazione di un mondo che ragiona secondo altri criteri opposti al Vangelo. L'invito alla gioia in questo versetto è intenso, Luca usa il verbo *skirtan*, (lo stesso di 1,41.11) *esultare*, letteralmente *saltellare*, perché il tempo della prova dà la certezza di ricevere il dono della *grande ricompensa*, che è ora posta *nel cielo*. La comunione con Dio e i fratelli per sempre e in pienezza.

• **6,24-25: Guai a voi ricchi! Guai a voi che ora siete sazi e ridete!** La ricchezza è presentata come un rischio reale e pericoloso perché dà una falsa sicurezza; il ricco si sente autosufficiente e ritiene superfluo Dio, non si cura dei bisogni dei poveri, chiudendosi nell'egoismo, non pensa al suo destino eterno. Per questo i ricchi *hanno già ricevuto* quanto è loro dovuto (l'evangelista utilizza un termine strettamente commerciale); chiusi nella prospettiva mondana non si aspettano niente oltre la morte.

• **6,26:** *Guai a voi quando tutti diranno bene di voi, perché così trattarono anche i falsi profeti!*”_Nel guai contrapposto al v. 22 Luca ricorda solo la buona reputazione, un aspetto a cui è particolarmente sensibile; evidentemente si suppone che per guadagnarsi la lode si sia giunti a dei compromessi, ciò potrebbe comportare per i credenti un venir meno alla verità del vangelo per salvare la propria reputazione.

Meditazione

- Le beatitudini per i poveri e le lamentazioni per i ricchi non vanno lette in chiave moralistica, cioè non dicono che cosa deve fare l'uomo. Manifestano anzitutto che cosa fa Dio in Gesù e rivelano come agisce Dio nella storia umana. Nella discesa di Mosè dal monte Dio, per mezzo dei dieci comandamenti, rivelò all'uomo cosa doveva fare; nella discesa di Gesù dal monte Dio rivela che cosa fa lui. Colui che per primo è pienamente beato in questa linea è Gesù stesso. In lui vediamo come Dio dona a noi il suo regno.
- Gesù delinea, in questa pagina, due modi di concepire la vita: o "per il regno di Dio", o "per la propria consolazione"; cioè, o in funzione esclusivamente di questa vita e per se stessi, o in funzione anche della vita eterna in relazione a Dio e agli altri. Due categorie, due mondi.
- Alla categoria dei beati appartengono i poveri, gli affamati, quelli che ora piangono e quelli che sono perseguitati e messi al bando per il Vangelo. Alla categoria degli sventurati appartengono i ricchi, i sazi, quelli che ora ridono e quelli sono portati in palma di mano da tutti. Specifichiamo: Gesù non canonizza semplicemente tutti i poveri, gli affamati, quelli che piangono e sono perseguitati, come non demonizza semplicemente tutti i ricchi, i sazi, coloro che ridono e sono applauditi. La distinzione è più profonda; si tratta di sapere su che cosa ciascuno di noi fonda la propria sicurezza, su quale terreno sta costruendo l'edificio della sua vita. La linea che divide, nel nostro Vangelo, i "beati" dagli "sventurati" non è così netta; è una barriera mobile, valicabilissima.
- Il suo non è un invito a diventare poveri, ma a diventare ricchi! Pensare: dei poveri che possiedono un regno, e lo possiedono già ora! Coloro che decidono di entrare in questo regno, sono infatti fin da ora figli di Dio, sono liberi, sono fratelli, sono pieni di speranza di immortalità. Chi non vorrebbe essere povero a questo modo?
- Evidente che chi percorre le vie delle beatitudini evangeliche è necessariamente un vero costruttore del regno di Dio che si impegna con tutte le sue possibilità a rendere più abitabile la terra.

Pregliera finale

Intenzioni libere.

Padre nostro.

O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

